

Desidero ringraziare vivamente il Rettore Paolo Mancarella e gli organizzatori delle celebrazioni per il 170° anniversario di Curtatone e Montanara per avermi chiesto di aprire con un breve intervento questo importante Convegno.

Ho accettato molto volentieri perché mi offre l'occasione di dare testimonianza del forte valore simbolico che questa riapertura, sia pure provvisoria e non ancora inaugurale, della Sapienza riveste per il Dipartimento di Giurisprudenza.

Il Palazzo della Sapienza - per Pisa, per l'Ateneo di Pisa e in particolare per il Dipartimento di Giurisprudenza - è un luogo della memoria, un luogo dell'identità e il segno della rinascita e del futuro.

Che sia il luogo della memoria, di lungo come di breve periodo, è rappresentato in maniera quanto mai efficace dal ricordo della Battaglia di Curtatone e Montanara del 29 maggio 1848, cui è dedicato il Convegno odierno: una battaglia nella quale la passione politica, l'impegno civile e la condivisione degli ideali si sono colorati di eroismo.

Ma il Palazzo della Sapienza è anche il luogo di un'identità: quella degli studi giuridici che sono inscindibili rispetto ai valori che ho appena richiamato, anche se spesso li accompagnano senza il clamore dell'eroismo e della battaglia. E non è sfuggito agli organizzatori del Convegno il ruolo della riflessione giuridica. Mi riferisco, innanzitutto, alla relazione dedicata a Giuseppe Montanelli, docente di diritto civile e di diritto commerciale, che diede un importante contributo alla battaglia di Curtatone e Montanara, dove venne ferito, e si prodigò per promuovere una Costituente italiana, ispirata ad un modello federalista. E mi riferisco altresì alla relazione dedicata alle Costituzioni del 1848 che, per quanto lontane dalle Costituzioni del novecento e in particolare dalla nostra Costituzione del 1948 e per quanto Costituzioni concesse dai sovrani, iniziarono comunque a far intravedere qualche barlume di libertà fondamentali, accenni (nello statuto albertino) alla tolleranza religiosa, prime scalfitture rispetto al binomio lockiano libertà-proprietà. Né può tacersi lo squarcio di luce che nel 1849 si sarebbe visto con la Costituzione della repubblica romana. Come, dunque, il 1848 è uno snodo da cui si dipana un'evoluzione storica che il Convegno seguirà nei suoi sviluppi specie nella sessione di domani, quella medesima data riveste un significato pregnante anche sul piano giuridico e nella connessione fra passato e presente.

Ed è al presente che voglio tornare per sottolineare, da ultimo, che La Sapienza restituita alla città e all'Ateneo di Pisa incarna il segno di un "risorgimento", di una rinascita, di un nuovo futuro soprattutto per il Dipartimento di Giurisprudenza, a nome del quale desidero esprimere un profondo e sincero ringraziamento al Rettore e a tutti quelli che si sono in questi anni prodigati per consentirci di ricostruire il futuro sulle solide pietre della memoria del passato.

Emanuela Navarretta